**Giornate CSR - Università Bocconi di Milano, 2 ottobre 2018, ore 12,30**

Nell’ambito della tematica “*Le rotte della sostenibilità*” verrà presentato il progetto “*inside the isles*” dell’artista Evaristo Petrocchi.

Si tratta di un progetto internazionale contro i cambiamenti climatici che l’artista sta portando avanti con l’esposizione dei suoi collages assemblati con materiali naturalistici ed industriali , in un viaggio ideale da terra a terra, che è partito l’anno scorso dal porto di Ancona.

Le radici culturali ed il messaggio che intende diffondere si basano in particolare, su due grandi opere *Inside the room* ed *Inside the Isle* che richiamano il famosi quadro di Bocklin, *L’isola dei morti* che vene riletto come un grande messaggio naturalistico per la Tutela della Terra in cui viviamo, nei suoi significati e valori più profondi.

In questa occasione l’artista intende presentare un collage con cui ha inteso rendere omaggio alla Fondazione Prada a Milano ed a cui intende donare l’opera, che qui ha voluto coniugare, con l’ingegno di Koolhaas, i due elementi fondamentali della architettura rappresentati dalla conservazione e dalla innovazione che si confrontano per unirsi in una simbiosi inscindibile.

Tutta la città di Milano presenta questa continua commistione tra la conservazione di elementi architettonici del passato e nuove geniali strutture della modernità.

L’attenzione è caduta in particolare su quella parte della distilleria che anche nel restauro conserva in modo più evidente i tratti della struttura originaria, con quel colore grigio intonaco che subito fa pensare alla essenzialità della materia concettuale, così dura e pura e che non tollera artificiose ingerenze. E con le sue finestre e persiane che, quando sono aperte, lasciano intravedere interni talvolta freddi ed illuminati come quelli di Edward Hopper.

La parte frontale e “*storica*” della distilleria ove è ubicato l’ingresso per il pubblico, nel suo perfetto ed algido restauro, e che prelude alle superfici di vetro e di cemento nella parte retrostante, al Podium ed alla incredibile Torre dorata ricoperta di foglia di oro zecchino, genera tuttavia una sensazione di forte disagio: sembra che manchi qualcosa di impalpabile e non è la descrizione dello spirito nascosto della distilleria che nei primi anni del novecento ha animato quei locali, la natura umana che ha lì abitato e lavorato con gli umori, gli odori, le esalazioni del tempo della fabbrica e di chi vi lavorava.

E’ qualcosa di più profondo, è l’esigenza di aggiungere allo scenario, di per sé perfetto, un altro elemento che è oggi dirompente e che è anche la sintesi della conservazione e della innovazione architettonica: *l’inquietudine della natura*.

La palazzina della Fondazione Prada viene quindi avvolta (quasi aggredita) da folate di baccelli di glicini che si attorcigliano e vi ruotano intorno, con tutto un carico naturalistico di altri semi ed essenze, come baccelli di albero di giuda, semi di gelsomini, melograni. Le folate sono portate dal vento, i semi sono spazzati in aria, verso il cielo e poi ripiombano giù fino a terra, sul marciapiede, nella strada, e le tende bianche apposte sull’esterno delle finestre sono agitate e svolazzanti. Dietro il cancello è cresciuta natura spontanea da cui provengono delicati semi di gelsomino bianchi sparsi nell’aria.

Quale può essere lo strano fenomeno atmosferico o naturalistico che sta accadendo?

La Fondazione Prada con le sue mostre lo potrà dire ma non dovrà dimenticare che la natura sfugge a qualsiasi razionalizzazione urbanistica ed architettonica, anche se la sua agitazione dipende dalle profonde alterazioni climatiche ed ambientali che il nostro modo sta oggi subendo ad opera dell’Uomo.